



IL VECCHIO DELLE MASCHERE DI PIETRA

Avventura per Il Richiamo di Cthulhu

di Stefano e Verena Lorenzi

Andalusia, la regione più meridionale della Spagna, una terra arsa dal sole ma ricca di prodotti e di genti. Qui si svolge l'avventura che leggerete, e per un po' vi farà immergere in questa realtà ricca di storia e di colori, ma anche misteriosa e ricca di leggende per chi, come voi, vorrà continuare a leggere questa narrazione.

Questa avventura è stata ispirata da un viaggio, proprio nei luoghi in cui è ambientata, e riferimenti a fatti o persone realmente esistenti sono, ovviamente, del tutto casuali...

SVILUPPO PRINCIPALE DELL'AVVENTURA

Estate 1925. I personaggi (PG) ricevono una lettera di un amico spagnolo, un antiquario appassionato di occultismo di nome Emilio Malani. Costui chiede l'aiuto dei PG per una questione di vita o di morte: due suoi amici, uno storico e un bibliotecario sono morti in tragici incidenti, ma Emilio non li ritiene tali e li associa a due maschere che le vittime avevano ricevuto prima della morte: un possibile rito voodoo.

All'arrivo dei PG a Granada, ove abita Emilio, troveranno la sua vedova in lacrime: Emilio aveva ricevuto una terza maschera maledetta.

Le maschere sono opera di un vecchio artigiano-poeta, che abita nel minuscolo villaggio di Roquetas, sulla costa. Qui i PG scopriranno che al vecchio sono state rubate tre maschere, e sulla sua agenda ha scritto anche le date dei furti.

Un certo giorno viene rubata una quarta maschera e i PG potranno scoprire che il ladro è un gitano, uno zingaro, che la porta in una grotta vicino al mare. Qui altri Gitani compiono uno strano rito voodoo, e poi spediscono la maschera al destinatario.

Dai Gitani i PG scopriranno che il rito sulle tre maschere precedenti era stato commissionato da una famiglia gitana di Granada, e che l'effetto del rito è la morte della vittima per incidente.

Con gli indizi trovati i PG torneranno a Granada, dove troveranno in casa del defunto Emilio una nota, che riporta il titolo di un libro manoscritto sui Gitani: *Cuentos Jitanos*.

Il libro si trova nella biblioteca civica della città e parla di un antico testo, che la leggenda attribuisce a San Nicola. Nell'arcano scritto il santo scrive per Grazia divina i metodi di lettura della mano e di predizione del futuro, metodi che vengono in parte adottati dalle donne gitane nelle divinazioni, ma che hanno ben maggiore rilievo per chi sa leggere con molta intelligenza il testo leggendario. Dice la leggenda che il testo fu affidato alla famiglia Romero e ai suoi discendenti.

I PG avranno quindi intuito che Emilio e gli altri due soci si erano messi sulle tracce del libro, e che erano stati fatti fuori dalla stessa famiglia Romero, che aveva commissionato ai Gitani di Roquetas le tre maschere.

Ora i PG dovranno decidere se continuare la ricerca... e ricevere quasi certamente delle maschere in regalo, oppure abbandonare il caso.

L'avventura da questo punto dipende molto dalle azioni dei PG, ed è difficile valutarle tutte.

In ogni caso, se tutto va bene, i PG troveranno il libro in una cripta sotto la chiesa di S. Nicolàs, nel quartiere di Albaicin, a Granada, chiesa ove vanno moltissimi Gitani per assistere alla S. Messa.

INIZIO DELL'AVVENTURA

Nota: I testi tra virgolette vanno letti direttamente ai giocatori.

I nomi delle località spagnole sono originali, mentre quelli dei Gitani sono nel loro dialetto tipico.

UNA LETTERA DI AIUTO

Questa avventura si svolge nell'anno 1925, e quindi all'epoca i trasporti non erano quelli di adesso. I personaggi possono avere qualsiasi nazionalità, ma se provengono dall'America dovranno compiere un lungo viaggio in nave per raggiungere la Spagna. In ogni caso è opportuno che almeno uno dei PG conosca la lingua spagnola, altrimenti l'avventura risulta difficilmente giocabile.

Da leggere ai giocatori:

“Fine estate 1925. E' finito il periodo di calura estiva, il lavoro è diminuito un po', e finalmente iniziate a pensare ad un luogo fuori città ove trascorrere qualche giorno di riposo. Una mattina di pioggia suona alla tua porta (*rivolgetevi ad uno dei giocatori che conosce lo spagnolo*) il postino, con una lettera che porta un francobollo spagnolo, ma è senza mittente. Davanti ad una tazza di tè fumante apri la busta, e scopri con piacere che è una lettera del tuo caro amico Emilio Malani, un antiquario spagnolo di Granada, città nella parte meridionale della penisola iberica. La scrittura è veloce e nervosa, e fatichi un po' a leggere. Dopo i convenevoli, peraltro molto succinti, la lettera continua così:

... Mi rivolgo a te perché sei una delle poche persone di cui mi fido, e anche se abiti lontano forse puoi aiutarmi. Alcuni giorni fa un mio caro amico, uno storico di nome Federico Baja è morto in un tragico incidente: stava sul balcone della sua casa, appoggiato alla ringhiera, quando all'improvviso questa ha ceduto (era in ferro!) e Federico è caduto dal secondo piano, finendo nelle basse acque del Rio Darro, che scorre proprio accanto alla casa. Ha lasciato questo mondo sbattendo con la testa contro una pietra del fiume.

Due giorni dopo un altro incidente mortale mi ha strappato un altro amico, Juan Claperòs, un bibliotecario. Juan è finito nel fiume con l'automobile ed è morto sul colpo.

Forse sembreranno tragici incidenti, ma sono sicuro che non sono tali: poco prima di morire i due amici hanno ricevuto entrambi un regalo anonimo: una maschera di pietra! Le due maschere non sono uguali e non assomigliano neppure alle vittime, ma credo che ci sia sotto qualcosa di maledetto. No, non pensare che io sia il solito fanatico, ti dico che è possibile!

Ho bisogno del tuo aiuto qui: forse insieme potremo risolvere questo mistero, come ai vecchi tempi. Se non altro puoi considerarla una vacanza a Granada: è tanti anni che non ci vediamo più.

Ti prego di raggiungermi al più presto, magari con (nome degli altri PG).

Con speranza tuo Emilio Malani”.

Emilio Malani è un vecchio amico d'infanzia dei PG, in quanto ha frequentato le scuole nella stessa loro città. E' sempre stata una persona dal carattere gentile, quasi effeminato, ma l'amicizia che uno dei PG (quello che ha ricevuto la lettera) ha sempre avuto con Emilio sorvola queste banalità. Emilio dopo le scuole superiori è ritornato al paese d'origine, Granada, ove ha intrapreso l'attività di antiquario, attività ereditata dal defunto padre. Emilio ha sempre avuto il pallino dell'occulto, ma è un po' troppo credulone e la sua mente non si è mai saputa orientare tra i numerosi fatti e opere che dimostrano l'esistenza di forze magiche. Emilio è una persona che sa tante cose, ma se gli chiedi cosa ne pensa non te lo sa dire, e ti spiega il suo pensiero con tanti concetti confusi. In fondo è una persona semplice che vuole complicarsi la vita con fatti più grandi di lui.

Il giorno in cui il PG riceve la lettera Emilio è già morto: ha ricevuto una maschera ed è annegato nella vasca da bagno, colto da un male.

I PG non hanno il recapito telefonico di Emilio, in quanto lo stesso non aveva telefono. Se gli scriveranno, riceveranno dopo molte settimane una lettera della vedova, Maria Herrera, che inconsolabile racconta ai PG la tragica morte del marito e chiede aiuto.

IN VIAGGIO PER GRANADA

I PG che arrivano in Andalusia per la prima volta rimarranno stupiti degli immensi spazi di colline arse dal sole, con sporadici alberi che affondano le loro radici nella terra secca. I paesi sono piccoli e bianchissimi, con strette viuzze ingombre da asini e muli carichi.

Il sole scalda, ma spesso un vento insistente spazza la strada, schiacciando al suolo i ciuffi di erba secca ai margini della carreggiata. Ogni tanto si incontra qualche automobile, ma molto raramente. Durante il giorno c'è poca gente in giro, mentre alla sera le strade pullulano di persone e le note delle chitarre esprimono la gioia di vivere di questa gente.

Granada è una città straordinaria, dall'antica origine, in cui si incontrano la cultura cristiana e quella araba. Dalla cima di una collina l'Alhambra domina la città: una grande fortezza araba dalle mura millenarie. Sulla collina accanto vivono ancora alcuni gitani, in caverne di pietra, mentre nel quartiere di Albaicín, dalle bianche case e dai vicoli ripidi e stretti, si erge la bella chiesa cinquecentesca di San Nicolás. Proprio al centro della città si erge la grandiosa cattedrale, di origine gotica. In un vicolo accanto alla cattedrale abita Emilio, in una casa con vista sulla stessa.

UN ALTRO TRAGICO INCIDENTE

Arrivati a Granada, i PG potranno raggiungere la casa di Emilio, che si trova vicino alla cattedrale. E' il giorno 2 ottobre 1925.

“La casa di Emilio è una costruzione ottocentesca da cui si gode la vista della cattedrale; l'amico abita sopra al suo negozio di antiquariato «Antigüedades Malani», al primo piano. Suonate al portone d'ingresso e vedete una donna affacciarsi ad una finestra sopra di voi. Vi chiede chi siete, e quando rispondete che siete amici di Emilio vi fa salire.

Le scale ripide conducono ad una porta scura, affiancata da due sottili semi-colonnine in marmo. Vi apre una donna di mezza età, con i capelli corvini e il viso segnato da un lungo dolore. E' Maria Herrera, la moglie di Emilio, e con voce sommessa vi dice che Emilio è morto pochi giorni fa; poi, mesta, vi fa accomodare in salotto, su un divano. La casa è silenziosa e ci sono molti gatti bianchi e neri che vagano tra salotto e cucina”.

Maria informerà i PG che il giorno 23 settembre Emilio è morto in un banale incidente domestico: mentre faceva il bagno deve aver avuto un malore ed è annegato in mezzo metro d'acqua, incapace di uscire dalla vasca. La moglie era fuori casa e quando è ritornata ha trovato solo il corpo gonfio del marito, nell'acqua. Il funerale è stato fatto due giorni dopo. Da allora il negozio è chiuso e Maria si è rinchiusa in una tragica disperazione, che piano piano sta passando.

Maria non conosce la storia delle maschere, ma è al corrente degli incidenti accaduti a Federigo Baja e a Juan Claperòs. Non sospetta che dietro agli incidenti possa esserci stato qualche fatto strano.

In casa i PG troveranno una maschera di pietra, ancora avvolta in carta da pacchi, che però non reca scritte né indirizzi. La maschera è lunga circa 50 cm. ed è piuttosto semplice e grezza.

Se i PG guarderanno dietro alla maschera leggeranno il nome “Alfonso Carboneras – Roquetas”.

In casa Emilio aveva una fornitissima biblioteca di libri storici e di occultismo, quindi una ricerca generica non porterà a nulla di compiuto. Esistono testi sulla storia europea, su quella araba, sullo spiritismo, sulle tradizioni esoteriche, nonché moltissimi saggi su vari argomenti.

Se i PG cercano qualcosa riguardante i feticci e il voodoo, troveranno diversi libri sull'argomento. Un tiro *Individuare* consentirà di trovare in uno di questi libri un riferimento ad un rito delle maschere in uso nell'Europa orientale, in particolar modo in Turchia: le maschere vengono fatte a somiglianza della vittima e poi inviate alla stessa. La vittima muore di incidente entro pochi giorni.

I PG potranno capire che non si tratta proprio degli stessi riti, in quanto la maschera inviata ad Emilio non assomigliava minimamente all'amico; ma a questo dovranno arrivarci da soli.

In casa per il momento non troveranno altro.

Maria non crederà alla storia delle maschere, ma fornirà ai PG tutto l'aiuto necessario.

Se i PG cercano nel negozio di Emilio, al piano terra e nello scantinato, troveranno in un baule un'altra maschera simile, ma più lunga e sottile. Anche questa ha inciso dietro lo stesso nome. In realtà questa maschera era stata acquistata da Emilio molti anni prima e non era mai stata venduta, quindi è finita nello scantinato. Non è maledetta e appartiene allo stesso artigiano.

LE PRIME RICERCHE A GRANADA

A Granada i PG potranno cercare nelle case di Federigo Baja e Juan Claperòs, nonché alla stazione di polizia.

La casa di Federigo si trova proprio sopra il fiume Rio Darro, ed ora ci abita solo il vecchio padre, che parla un dialetto molto stretto. Solo con un po' di sforzi i PG riusciranno a visitare la casa. Troveranno le sbarre del poggiolo piegate verso l'esterno e vedranno il punto in cui Federigo ha sbattuto la testa. Le sbarre, di ferro battuto, sono piegate in modo assurdo, come se qualcosa di molto pesante le avesse colpite.

La casa dello storico contiene molti libri sulla storia antica della Spagna e diversi manoscritti in latino. Non si troverà nessun indizio particolare; i documenti in latino (originali) fanno parte di un lavoro di ricerca sulla proprietà nelle provincie occidentali dell'Impero Romano che Federigo stava compiendo. Il padre, Carlos Baja, era al corrente del lavoro del figlio, ma non saprà dare ai PG altre spiegazioni sulla sua morte se non quella dell'incidente, ma anch'egli non riesce a spiegarsi il mistero delle sbarre piegate.

A casa di Federigo c'è inoltre una maschera, simile a quella di Emilio, con dietro la stessa scritta. Per trovarla bisogna riuscire un tiro *Individuare*.

La casa di Juan Claperòs si trova un po' in periferia ed è una villetta settecentesca ristrutturata. Il bibliotecario aveva ricevuto da giovane una grossa eredità ed ora viveva da solo in questa piccola reggia, ed aveva perfino un'automobile. Faceva il bibliotecario a tempo perso, in quanto era appassionato di testi antichi.

La villa è chiusa e le chiavi sono presso un notaio. I PG potranno forzare una porta o una finestra nottetempo, cercando di non farsi vedere. Se lo fanno di giorno dovranno riuscire un tiro *Intrufolarsi* o verranno visti da qualcuno, che chiamerà la polizia.

In casa di Juan ci sono molti oggetti di valore e una biblioteca ben fornita. In camera da letto incontreranno lo sguardo di pietra della famosa e sanguinaria maschera, simile alle precedenti.

La biblioteca è ricca di testi in greco e latino, ma non si riuscirà a trovare nulla di particolare.

Alla stazione di polizia è stata denunciata la morte dei tre, con le rispettive date: Federigo Baja 12.9.1925, Juan Claperòs 14.9.1925, Emilio Malani 23.9.1925.

La polizia era stata avvertita da Emilio della storia delle maschere, ma non gli aveva creduto (e come poteva?), archiviando le morti come semplici incidenti.

Se i PG insisteranno nella storia delle maschere l'ispettore De Llanos dirà ai PG: *“Io posso anche crederci, ma non ci sono prove e nessuno è sospettato, in quanto i tre erano incensurati e non avevano mai avuto guai con la giustizia. Sono solo coincidenze, credetemi, e dispiace anche a me per i vostri amici: conoscevo Malani fin dai tempi dell'infanzia”*.

Come si vedrà, i tre amici e soci nella ricerca del testo di S. Nicola erano stati ben attenti a non lasciare nulla di scritto sulla loro ricerca. L'unico indizio che guiderà i PG alla soluzione si trova in un libro della biblioteca di Emilio, ma per ora sarebbe assurdo che i PG trovassero una nota scritta a matita su una pagina di un libro in una biblioteca, un libro che peraltro parla della storia dei gitani, e che non avrebbe modo di interessare particolarmente i PG.

L'unico indizio interessante che hanno sono le maschere ed il nome che tutte recano sul dorso: Alfonso Carboneras - Roquetas. La mossa successiva sarà recarsi al villaggio di Roquetas.

VIAGGIO A ROQUETAS

Il villaggio di Roquetas si trova sulla costa, pochi chilometri ad ovest di Almeria e a circa 180 Km. da Granada. Ci si può arrivare prendendo il treno da Granada ad Almeria e poi proseguendo con un autobus fino a Roquetas. C'è un solo autobus al giorno che parte da Almeria, e la fermata è a 5 Km. dal villaggio. Dalla fermata, posta ad un incrocio, si può raggiungere Rochétas a piedi in un'ora o chiedere un passaggio a qualche carro.

Da Granada a Roquetas ci sono quindi due giorni di viaggio.

Il Custode dovrebbe sempre tenere presente la data in quanto è importante per gli eventi che seguiranno.

La strada passa tra due colline aride e sembra scavata nella roccia. Oltre la piccola gola appare il minuscolo villaggio di Roquetas, un bianco agglomerato posto a circa mezzo chilometro dalla lunga spiaggia. Ci sono in tutto una trentina di case, comprese le stalle. Qui gli abitanti sono tutti pescatori, tranne uno.

Sarà facile trovare la casa di Alfonso Carboneras, l'artigiano-poeta che fabbrica le maschere. E' una casa isolata, la più vicina al mare, bianca e con la facciata rivolta verso mezzogiorno dipinta di rosa, con decine di maschere di pietra appese.

Alfonso è un uomo sulla sessantina, alto e con molti capelli bianchi. Una pancia prominente sempre nuda lo distingue anche da lontano. I PG lo troveranno davanti alla sua casa mentre versa nel serbatoio della sua automobile una tanica metallica di benzina. E' vestito solo con un paio di calzoncini corti ed è scalzo.

Alfonso parla lo spagnolo, l'italiano, il francese e l'inglese alla perfezione, e sembra tutto fuori che un vecchio artigiano. In effetti egli è un uomo ricco che vive qui in solitudine, scrive poesie, legge e fabbrica queste maschere di pietra. L'interno della sua casa è un'accozzaglia di oggetti di tutti i tipi: dai libri alle piante, dagli attrezzi agricoli appesi alle pareti, ai vasi in terracotta di tutte le forme e dimensioni; c'è perfino una fontana con l'acqua nel cortiletto interno (*pàtio*) della casa. La fontana è circondata da piante ed alberelli che protendono i rami anche nelle stanze vicine. Il pavimento e i muri sono pieni di insetti e lucertole.

Nel complesso Alfonso è un tipo simpatico e cordiale, ed è all'oscuro delle morti e dell'uso delle sue maschere. Egli scolpisce le maschere nelle pietre delle colline e poi le vende a prezzi irrisori: è del tutto ignaro che possano trovarsi anche presso un antiquario di Granada.

A Roquetas non ci sono locande o alberghi, c'è solo un piccolo bar ove i pescatori si riuniscono alla sera, gustando il vino rosso (*tinto*) e gli stuzzichini di pesce e carne (*tapas*) prima o dopo cena.

Alfonso si offrirà di ospitare i PG in casa sua per tutto il tempo che vorranno. In estate egli ospita artisti ed amici di mezza Europa, ma *“in questi mesi di calma è bello chiacchierare con qualcuno che non sia un pescatore”*.

Nella casa dell'artigiano i PG non troveranno nulla di particolare che li aiuti nelle indagini. Il Custode si potrà però divertire facendo fare ai PG dei tiri *Individuare* e rivelando scoperte degli oggetti più strani, a sua fantasia.

Se i PG mostreranno ad Alfonso le maschere, egli le riconoscerà ed affermerà che gli erano state rubate. La quarta maschera, quella trovata nella cantina dell'antiquario, era invece stata fatta molti anni prima e poi venduta.

GITANI DI GUARDIA (2): FOR 15 COS 14 TAG 16 DES 11
 FAS 9 INT 11 EDU 12 P.F. 15

I due gitani cercheranno di fermare i PG se questi si avvicinano alla grotta. Non hanno armi oltre ai coltelli, e cederanno solo di fronte alle armi da fuoco. I gitani di guardia hanno il 60% di uso del coltello.

Interrogando i gitani, i PG scopriranno che questi stanno compiendo un rito magico, evocando gli spiriti maligni dei morti della Playa de los Muertos affinché entrino nella maschera. Immergendo la maschera nell'acqua si farà in modo che la vittima dello spirito muoia per incidente nell'acqua (ricordate le morti dei tre?). Le danze e il suono della chitarra completano il rito. La maschera poi verrà inviata al malcapitato. I gitani di Roquetas non sanno per chi è la maschera, sanno solo che è stata commissionata loro dalla famiglia Romero di Granada. In realtà quest'ultima è per un prete di Granada, cappellano della chiesa di San Nicolás. Il sacerdote ultimamente si sta interessando troppo di un certo libro (v. oltre), e quindi deve essere eliminato.

Le maschere sono fatture a morte di origine turca, giunte poi nella penisola balcanica e quindi in Spagna per mezzo dei gitani, popolo nomade per eccellenza.

I gitani faranno il nome di Felipe Romero, il figlio maggiore del capofamiglia dei Romero di Granada, colui il quale ha commissionato la maschera agli Jimenez di Roquetas.

I gitani di Roquetas vivono in grotte tra le colline vicino al villaggio e conducono una vita propria. Sono in tutto circa una trentina.

Se i PG giungono alla grotta il giorno dopo, troveranno segni della presenza di gente e non avranno molte difficoltà a trovare le grotte dei gitani, oltre la collina. Questi negheranno tutto se non vengono colti in flagrante.

E' importante che il Custode sappia che se i gitani di Roquetas si accorgono che i PG si intromettono troppo nei loro affari, cercheranno di fermarli. Innanzitutto le prossime maschere sono destinate ai PG (anche senza commissione dei Romero), ed inoltre i PG verranno sempre seguiti a distanza. Il segreto del libro di San Nicola è troppo importante perché qualcuno estraneo alle Famiglie ne venga a conoscenza!

Se si presenta l'occasione per uccidere i PG, i gitani non se la lasceranno sfuggire, ma preferiranno che sia la famiglia Romero a sporcarsi le mani.

Ovviamente questo accade se i PG si fanno vedere la sera del rito o se fanno troppe domande ai gitani.

La popolazione di Roquetas conosce l'ubicazione dei gitani, e non li considera gente per bene, anche se sono riservati. I PG sentiranno dai pescatori molte di storie, spesso contraddittorie, e capiranno che molto dell'astio che questi nutrono per i gitani è frutto di incomprensioni e di ignoranza dei loro costumi e della loro vita.

Due giorni dopo il rito, cioè l'11, ottobre due gitani a cavallo porteranno la maschera ad Almeria e proseguiranno fino a Granada in treno.

Se i PG scoprono i gitani con le mani nel sacco, possono denunciarli alla polizia di Almeria per furto, e questi verranno quasi sicuramente arrestati e messi in prigione per qualche mese.

I gitani non verranno mai arrestati per stregoneria: che prove ci sono? E poi in tribunale negherebbero tutto. Non siamo più nel periodo dell'inquisizione!

RITORNO A GRANADA

Quando i PG hanno queste informazioni devono per forza ritornare a Granada, in quanto qui non troveranno altro.

A Granada i PG possono ritornare da Maria Herrera, la moglie di Emilio, e cercare ancora tra i libri dell'amico morto.

Ora che i PG sanno che si tratta di Gitani avranno buone possibilità di trovare gli indizi giusti. Un tiro *Individuare* permetterà di trovare nella biblioteca di Emilio un libro in spagnolo dal titolo "Vida de los Jitanos in siglos XI a XIV" (Vita dei Gitani nei secoli XI-XIV) di Augusto Beltrán dell'anno 1814. Nella seconda di copertina di questo libro c'è un appunto con scritto "Bel-1022c".

Questo codice è la collocazione di un raro manoscritto di Beltrán nella biblioteca civica di Granada, che i PG dovranno trovare.

Trovato questo librercolo, scritto in spagnolo, i PG scopriranno molte cose, sempre che riescano a leggerlo. E' manoscritto e quindi occorre un tiro *Leggere/scrivere spagnolo* per capirne il significato. Il titolo è "Cuentos Jitanos" (Racconti gitani) e risale al 1818.

Se i PG cercano la famiglia Romero, scopriranno che questa è l'unica famiglia di gitani di Granada, peraltro molto numerosa.

Essi vivono in grotte sul fianco di una delle colline che fiancheggia la città, ad est del quartiere arabo di Albaicin.

Studiando le loro abitudini scopriranno che alla domenica vanno tutti ad assistere alla S. Messa nella chiesa di San Nicolàs e quasi ogni sera organizzano canti e ballano il flamenco, tipico ballo andaluso.

LA LEGGENDA DI SAN NICOLA

Il breve manoscritto riporta alcuni racconti di cui Beltràn era venuto a conoscenza, leggende che parlano di San Nicola.

Secondo quanto affermano queste leggende il Santo, vissuto nel III-IV secolo d.C. in Turchia, consegnò ai primi gitani, che provenivano dall'India, un testo sacro scritto su rotoli di pergamena. Questo testo gli era stato dettato direttamente da Dio e conteneva i segreti della divinazione e della chiromanzia. Chiunque avesse saputo leggere correttamente le pergamene aveva in mano la chiave per predire il futuro di tutte le cose, grandi e piccole.

Sempre secondo le leggende, fu questa l'origine della vocazione dei gitani per la chiromanzia e per le arti divinatorie, di uomini sempre nomadi e mai legati al destino delle nazioni.

Si dice che il gitano cui venne consegnato il testo si chiamasse Mero, e che lui e tutta la sua discendenza diretta avrebbero dovuto custodire e nascondere, a chi non era puro, questo santo testo.

Secondo Beltràn la chiromanzia tradizionale esercitata dai gitani non è che un opaco riflesso di qualche foglio delle pergamene, e che le vere arti divinatorie siano custodite in Spagna, a conoscenza di pochissime persone. Sempre secondo l'autore, che sembra essere un esperto in materia, la maggior parte dei gitani neanche immagina l'esistenza di un simile testo.

La leggenda parla del santo testo come del "Armensallé de Mero" (Libro di Mero) e nemmeno lo stesso Beltràn è stato capace di scoprire la fondatezza di quanto è affermato.

CONCLUSIONI

A questo punto i PG capiranno che Emilio Malani, Federigo Baja e Juan Capleròs erano sulle tracce del famoso Armensallé de Mero e che c'erano arrivati vicini. Il libro esiste, ed è conservato in una cripta sotto l'altare della chiesa di San Nicolàs. Solo i membri della famiglia Romeros, diretti discendenti di Mero ne sono al corrente ed impediscono che questa conoscenza trapeli.

La saggezza direbbe ai PG di archiviare il caso, in quanto mettersi contro i gitani era stato l'errore di Emilio e l'aveva pagato con la vita: perché rischiare ancora?

Se i PG si saranno appassionati al caso e il Custode avrà messo loro la pulce nell'orecchio, essi potranno cercare il libro.

Come cercarlo dipende da loro, e bisogna tener conto che hanno contro tutti i Romeros, i quali cercheranno di far capitare ai PG molti "incidenti", arrivando ad ucciderli di persona nei casi più disperati.

Il seguito dell'avventura è quindi lasciato ai PG e al Custode, che ora dovrebbe avere tutti gli elementi necessari per la prosecuzione.

Ricordiamo ancora che i PG hanno probabilmente "commissionato" delle maschere ai Jimenez e che quindi hanno vita corta, sempre che non chiedano il loro perdono o facciano sparire le loro tracce lasciando la Spagna.

Nel caso in cui i PG riescano a recuperare l'Armensallé de Mero, occorrerà molto tempo prima che essi riescano a tradurlo, in quanto è scritto in una lingua antica. Nel frattempo avranno addosso tutta la famiglia Romeros ed altre famiglie gitane, oltre ovviamente alle maschere.

Se dopo la traduzione del testo i PG sono ancora vivi potranno tentare qualsiasi divinazione essi vogliano, tentando un tiro percentuale sull'intelligenza per 1. Se il tiro riesce, il PG vedrà attorno a sé segnali e manifestazioni divine nella natura, che gli consentiranno di predire con esattezza il futuro più o meno lontano.

L'Armensallé de Mero è in realtà un oggetto estremamente potente, e quindi il Custode deve sentirsi libero di amministrarne gli effetti come vuole.

Questo documento è stato prodotto e distribuito gratuitamente dagli autori del sito web "Albero dei Giochi": <http://www.albero-dei-giochi.org>.

Esso non intende violare alcun copyright o marchio registrato ed è distribuito a soli fini amatoriali.

Gli autori ne autorizzano l'utilizzo, la modifica e la diffusione gratuita solo per scopi diretti e personali.

Ne è vietata la pubblicazione e la distribuzione su altri siti web o su qualsiasi supporto cartaceo o informatico senza il preventivo consenso degli autori.